

## **“Resta con noi Signore perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”**

In questa terza domenica di Pasqua la liturgia ci presenta una Chiesa in festa. Dio ha risuscitato Gesù, liberandolo dai dolori della morte e noi tutti ne siamo testimoni. Essere testimoni del Risorto significa aver fatto esperienza nella propria vita di tanti dubbi, di paure, di amare e cocenti delusioni, come i discepoli di Emmanus. Anche noi in cammino per la strada della vita, stanchi e delusi ci rifugiamo nella nostalgia del passato o sogniamo un'utopia di un futuro migliore. Eppure Gesù cammina con noi e non c'è ne accorgiamo, non c'è ne possiamo accorgere; i nostri occhi e il nostro cuore sono "ingabbiati" in un sogno deluso dalle attese di libertà personali e di popolo: *“Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele”* (Lc 24,21). Quante attese nel cuore dell'uomo, quanti desideri, quanta voglia di libertà; eppure ieri come oggi si infrangono in quella amara delusione e illusione dei due discepoli. Camminiamo col volto triste, ci trasciniamo pensosi e stanchi e i nostri giorni si alternano ai giorni e tutto sembra come prima. Eppure basta un niente per riconoscere il Divino viandante: c'è una conoscenza del cuore, cioè dell'amore che conosce l'amato, per entrare nel suo mistero narrato dalle Scritture e celebrato nello spezzare il pane. E quando sui nostri giorni scendono le ombre della sera, abbiamo la certezza che Gesù Risorto è con noi e le nostre speranze e le attese sono portate a compimento e i nostri occhi si aprono e lo riconosciamo nell'Eucaristia come il Vivente che cammina con noi suoi testimoni, e gli diciamo: ***“Resta con noi Signore perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”*** (Lc 24,29). La tua presenza è presenza di pace, la tua presenza è presenza di speranza, la tua presenza è presenza di libertà.